



Inserisci mostra o evento

Inserisci comunicato stampa

Pubblicità

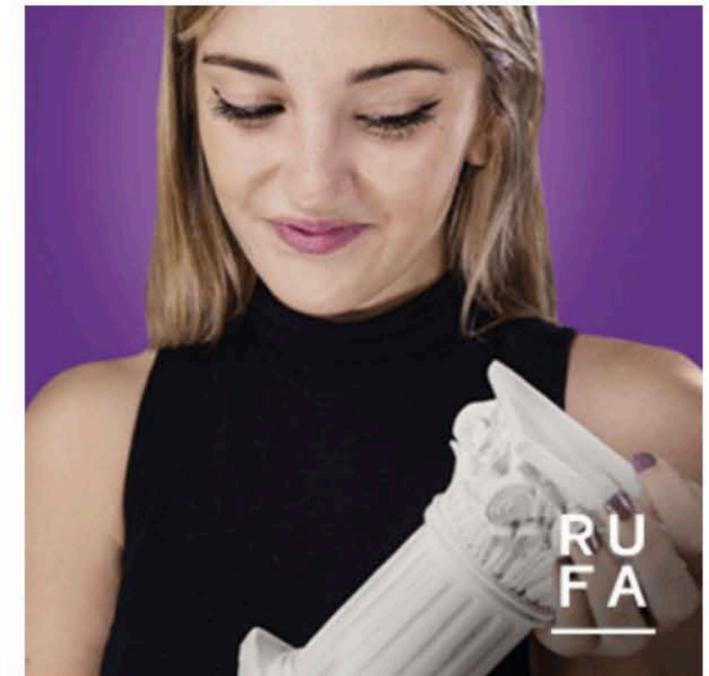
Registrati

Accedi



Scarpa, Schifano, Spalletti: tre mostre per il nuovo Magazzino di New York

05
SETTEMBRE 2023



ARTE CONTEMPORANEA

di redazione

Magazzino Italian Art apre le porte del suo nuovo Robert Olnick Pavilion con tre mostre dedicate a tre maestri dell'arte e del design del Novecento: Carlo Scarpa, Mario Schifano, Ettore Spalletti



Magazzino Italian Art, Robert Olnick Pavilion, sala isotropa Photo di William Mulvihill. Courtesy MQ Architecture

Tre grandi maestri dell'arte e del design per raccontare altrettanti percorsi di ricerca che, tra punti di contatto e divergenze, vanno a delineare l'ampio e vitale panorama della creatività italiana del Novecento. Così apre le porte il Robert Olnick Pavilion, il nuovo spazio di Magazzino Italian Art a Cold Spring, New York, con una rara panoramica del lavoro pionieristico degli anni '60 e '70 di Mario Schifano (1934-1998), un'installazione di dipinti e sculture di Ettore Spalletti (1940-2019) e una selezione di capolavori in vetro di Murano di Carlo Scarpa (1906-1978), dalla collezione dei fondatori di Magazzino, Nancy Olnick e Giorgio Spanu.

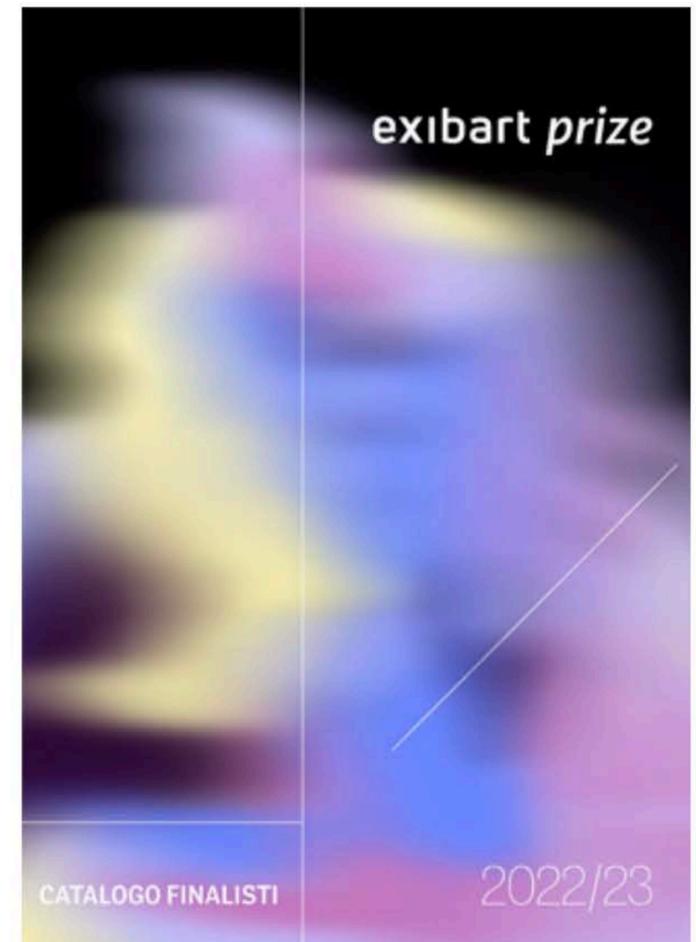
Un ampliamento, dunque, non solo di spazi ma anche di visione e di concetto. Il primo



spazio, che aprì al pubblico nel 2017, con i suoi 1.800 metri quadrati continuerà a essere dedicato all'Arte Povera, movimento che riveste un ruolo centrale nella Collezione Olnick Spanu. Progettato dagli architetti spagnoli Alberto Campo Baeza e Miguel Quismondo, il nuovo padiglione darà invece la possibilità di far spaziare lo sguardo su tutta l'arte italiana moderna e contemporanea, attivando al contempo importanti collaborazioni con altre istituzioni. Simbolo del nuovo padiglione sarà la sala isotropa progettata da Alberto Campo Baeza: un cub perforato in ciascun angolo da finestre di forma quadrata, che generano un flusso di luci e ombre in continua evoluzione.



Catalogo finalisti di exhibart prize



scarica il pdf



 **magazzino**
Magazzino Italian Art [View profile](#)



[View more on Instagram](#)

431 likes
magazzino

The Robert Olnick Pavilion BEFORE ➡ the Robert Olnick Pavilion AFTER 🔥🔥🔥

Named after Co-founder Nancy Olnick's late father, Robert Olnick, Magazzino Italian Art's new pavilion will open to the public on September 14, 2023, and we can't wait for you to visit!

Adjacent to the main building and nestled in the hillside, Magazzino's newest campus addition mirrors the original structure in its rectilinear structure and concrete facade.

Unlike its predecessor, which expanded and renovated an existing structure, the Robert Olnick Pavilion is a ground up project designed by the renowned Spanish architects Alberto Campo Baeza (@acampobaeza) and Miguel Quismondo (@miguelquismondo / @mqarchitecture), incorporated into the sloped terrain of Magazzino's campus to make the most of the natural light and beauty of the scenery.

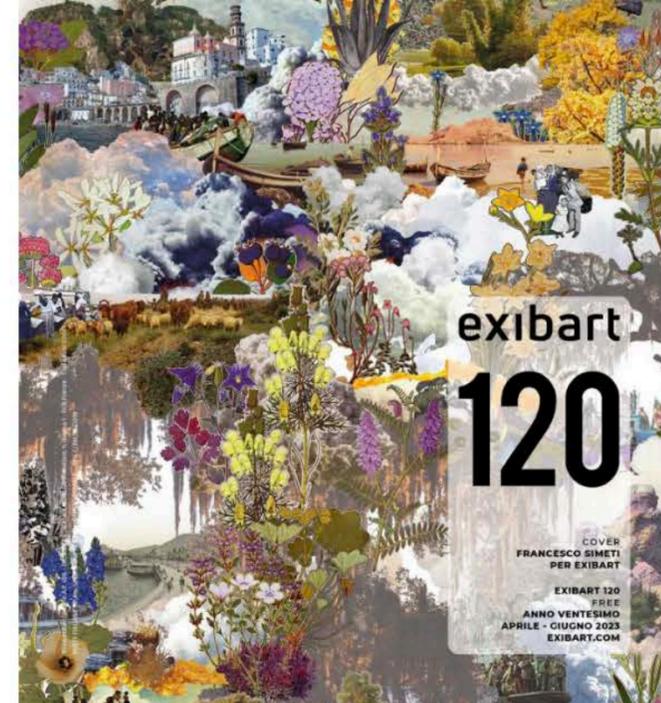
Learn more about the Robert Olnick Pavilion via the link in our bio!

Photos by Marco Anelli (@marco_anelli_studio).

#MagazzinoItalianArt #RobertOlnickPavilion #Architecture #Museum

View all 19 comments

Add a comment...



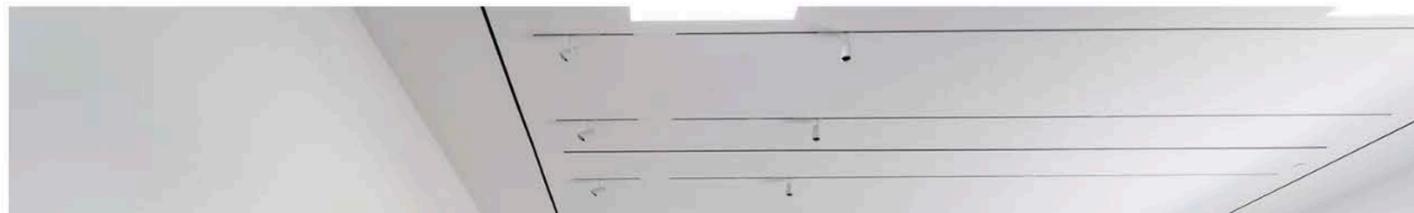
scarica pdf exhibart spagna



speciale case d'aste #1

Mario Schifano: The Rise of the '60s

Esposta fino all'8 gennaio 2024, *Mario Schifano: The Rise of the '60s* è la prima grande retrospettiva negli Stati Uniti che offre una panoramica completa dell'attività di Mario Schifano nel decennio 1960 – 1970. In mostra 80 opere, la maggioranza delle quali in prestito da importanti collezioni internazionali, tra cui 12 provenienti dalla Collezione Fondazione Maurizio Calvesi e mai esposte prima d'ora. L'idea di questo progetto nasce dal desiderio espresso da Maurizio Calvesi e sua moglie Augusta Monferini ai fondatori di Magazzino Italian Art, Nancy Olnick e Giorgio Spanu a cui erano legati da profonda amicizia. Dopo la morte di Calvesi, nel 2020, il progetto non si è fermato e l'apertura del nuovo padiglione del museo ha costituito l'occasione giusta per far conoscere al pubblico americano il grande artista.

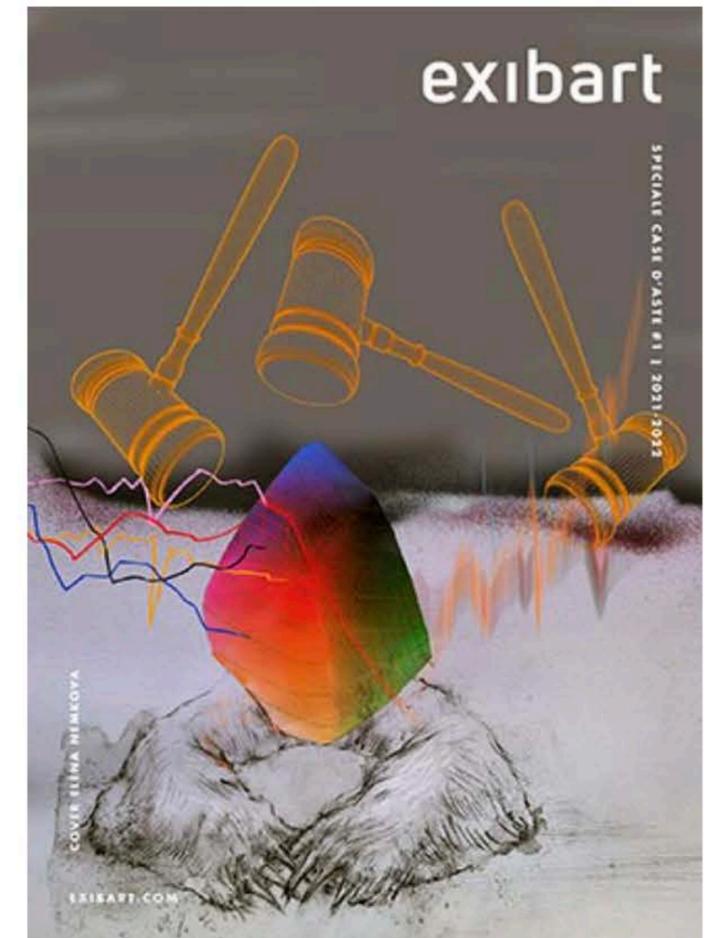


scarica il pdf



Installation view of Mario Schifano: The Rise of the '60s, curated by Alberto Salvadori, at the Robert Olnick Pavilion at Magazzino Italian Art, Cold Spring, NY. Photo by Marco Anelli and Tommaso Sacconi. Courtesy Magazzino Italian Art.

Organizzata da Magazzino Italian Art, in collaborazione con l'Archivio Mario Schifano e curata da Alberto Salvadori, la mostra è presentata nel 60mo anniversario della prima visita di Schifano negli Stati Uniti, avvenuta nel 1962. Fu in quella occasione che ebbe modo di entrare in contatto con Andy Warhol, frequentando anche la Factory e le serate del New American Cinema Group. Includendo opere realizzate a partire dall'inizio degli anni '60 in omaggio ai pittori italiani di cartelloni pubblicitari, ma anche altre serie, dai monocromi alle tele emulsionate dedicate ai Paesaggi TV, fino alle fotografie di viaggio negli Stati Uniti, l'esposizione punta a individuare la specificità dell'arte di Schifano rispetto alla Pop art americana. Pur essendo sensibile alle correnti del momento – come riconosciuto dal titolo Rise of the '60s, ovvero "L'Ascesa degli Anni '60", ispirato a un libro dello storico dell'arte Thomas Crow – Schifano sviluppò un punto di vista indipendente, attingendo anche alla ricca eredità italiana, con richiami a Giacomo Balla, Umberto Boccioni, Leonardo da Vinci, Piero della Francesca.



**iscriviti alla nostra
newsletter**

exibart podcast



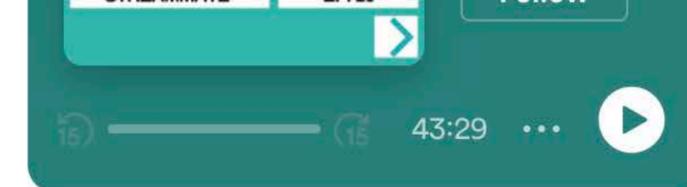


Installation view of Mario Schifano: *The Rise of the '60s*, curated by Alberto Salvadori, at the Robert Olnick Pavilion at Magazzino Italian Art, Cold Spring, NY. Photo by Marco Anelli and Tommaso Sacconi. Courtesy Magazzino Italian Art.

La mostra sarà accompagnata dalla pubblicazione *Schifano: The Rise of the '60s*, curata da Alberto Salvadori, Lara Conte e Francesco Guzzetti, con testi di Alberto Salvadori, Andrea Cortellessa, Claire Gilman, Daniela Lancioni, Francesco Guzzetti, Giorgia Gastaldon, Giuliana Bruno, Lara Conte, Luciano Chessa, Raphael Rubinstein, Riccardo Venturi e Stefano Chiodi.

Ettore Spalletti: Parole di colore

In esposizione fino all'8 gennaio 2024 anche *Ettore Spalletti: Parole di colore*, progetto realizzato con il supporto di Marian Goodman Gallery, Galleria Lia Rumma e Galleria Vistamare., appositamente concepito per il nuovo Padiglione dalla Fondazione Ettore Spalletti e da Alberto Salvadori, in collaborazione con l'architetto Alberto Campo Baeza.



mostre ed eventi

 in corso e futuri in corso, futuri e passati includi eventi web

trova

inaugurazioni ed eventi di oggi

finissage di oggi

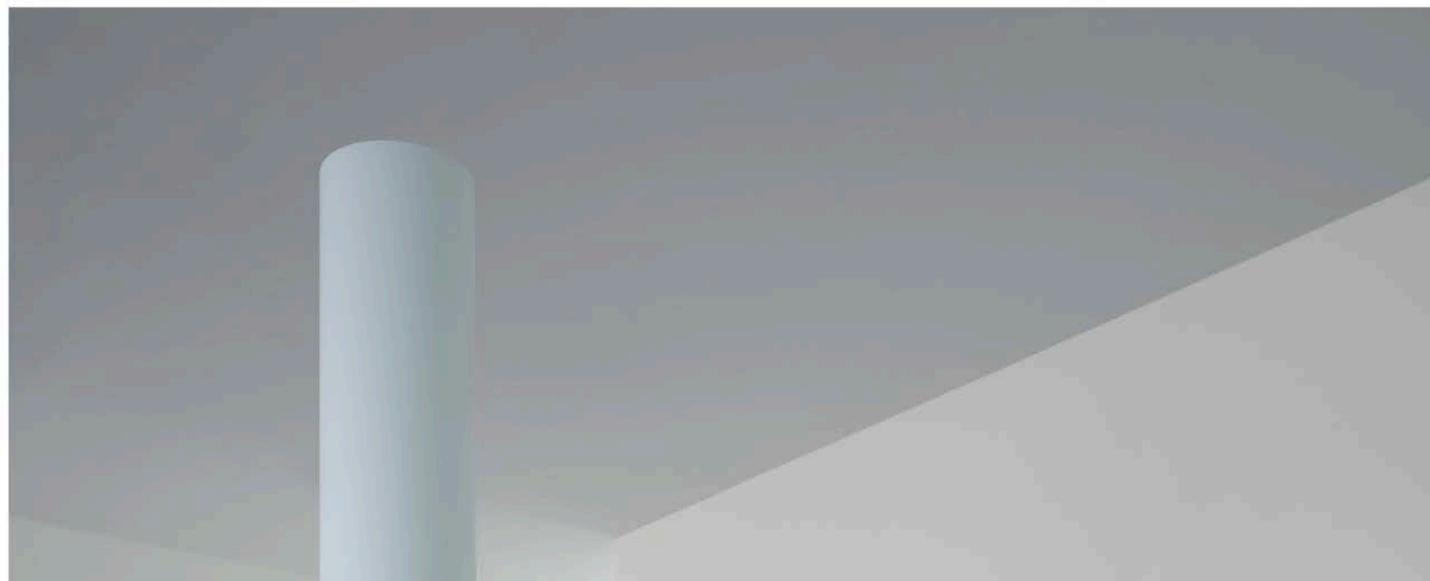
Gli eventi del giorno

< Settembre 2023 >



Ettore Spalletti, Sia o no così, rosa 2009 Impasto colore su tavola, pasta oro-argento cm 300 x 200 x 4 Courtesy Fondazione Ettore Spalletti Foto di Werner J. Hannappel; Ettore Spalletti, Così, rosa 2009 Impasto colore su tavola, pasta oro-argento cm 300 x 200 x 4 Courtesy Fondazione Ettore Spalletti Foto di Werner J. Hannappel; Ettore Spalletti, Sia o no così, azzurro 2009 Impasto colore su tavola, pasta oro-argento cm 300 x 200 x 4 Courtesy Fondazione Ettore Spalletti Foto di Werner J. Hannappel

In mostra all'interno dello spazio più suggestivo del nuovo edificio, tre grandi opere murali monocromatiche – *Sia o no così, rosa*; *Così, rosa*; *Sia o no così, azzurro* – dipinte nel 2009 con colori stratificati, applicati ritualmente nello stesso modo e alla stessa ora del giorno. Le opere sono messe in dialogo con *Colonna nel vuoto*, del 2019, una scultura realizzata con una centina di legno dipinta che entra in rapporto anche con l'architettura di Campo Baeza. Accanto ai dipinti e alla colonna troviamo *Disco*, del 1981, un'opera in legno laccato nero inserito in una delle pareti, a introdurre un elemento magico e asimmetrico nello spazio.



					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30

inserisci mostra o evento

speciale mostre in città

~~~~~  
**le più lette**

**ultime notizie**





**Ettore Spalletti Colonna nel vuoto 2019 Impasto colorato su centine in legno cm 450 di altezza e 45 di diametro 45 Courtesy Fondazione Ettore Spalletti Foto di Werner J. Hannappel**

«La sezione aurea, da Vitruvio ad oggi passando per Leon Battista Alberti fino a Campo Baeza, è sempre la stessa ma in ciascuno di loro è diversa, è in movimento con il proprio pensiero», spiega Salvadori. «Così gli archetipi di Ettore Spalletti mai fissi su sé stessi costruiscono luoghi unici e irripetibili nella loro similitudine. Luoghi che portano al raccoglimento, alla meditazione, che sfuggono alla superficie e alla superficialità, che richiedono tempo, dove è possibile ritirarsi personalmente, in preghiera, o condividere l'ascolto di poesie o di un concerto».

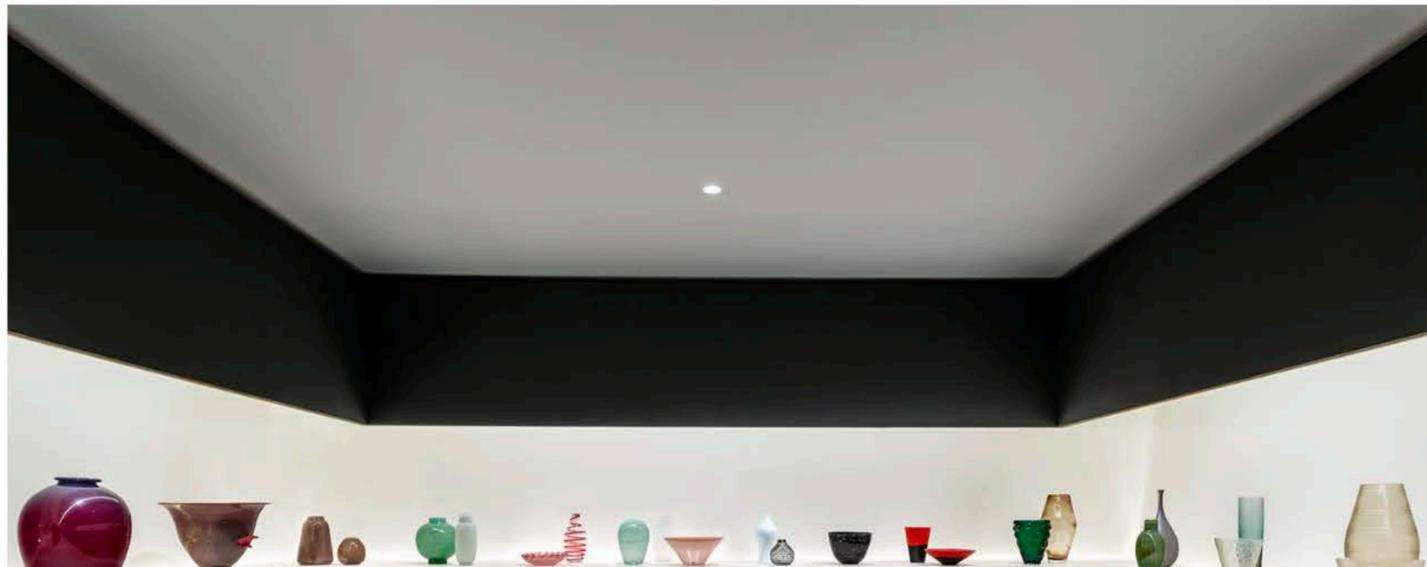
## **Carlo Scarpa: Capolavori senza tempo**



Visibile al pubblico fino al 31 marzo 2025, è la mostra *Carlo Scarpa: Capolavori senza tempo* che presenta una selezione di 56 opere in vetro di Murano dalla Collezione Olnick Spanu. Curata da Marino Barovier, l'esposizione ricostruisce il percorso creativo del celebre architetto dal 1926 al 1947, periodo in cui collaborò con le due più importanti fornaci muranesi dell'epoca: M.V.M. Cappellin & Co. e Venini.



Photograph by MARCO ANELLI/TOMMASO SACCONI ©



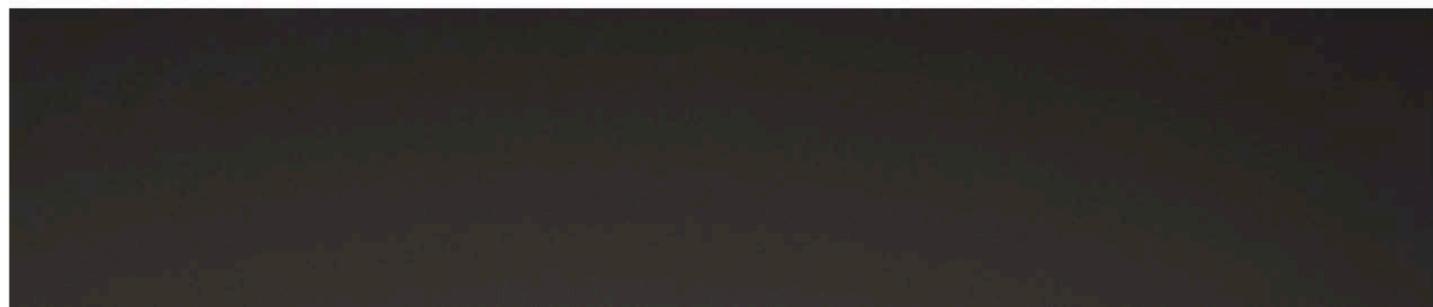


Photograph by MARCO ANELLI/TOMMASO SACCONI ©

«Il termine capolavori – afferma Marino Barovier – è il più appropriato per questi vetri, perché si tratta di opere straordinarie per la qualità del disegno e della materia; opere che hanno fatto la storia delle vetrerie dove sono state realizzate e di riferimento per il panorama artistico del vetro di Murano del Novecento».

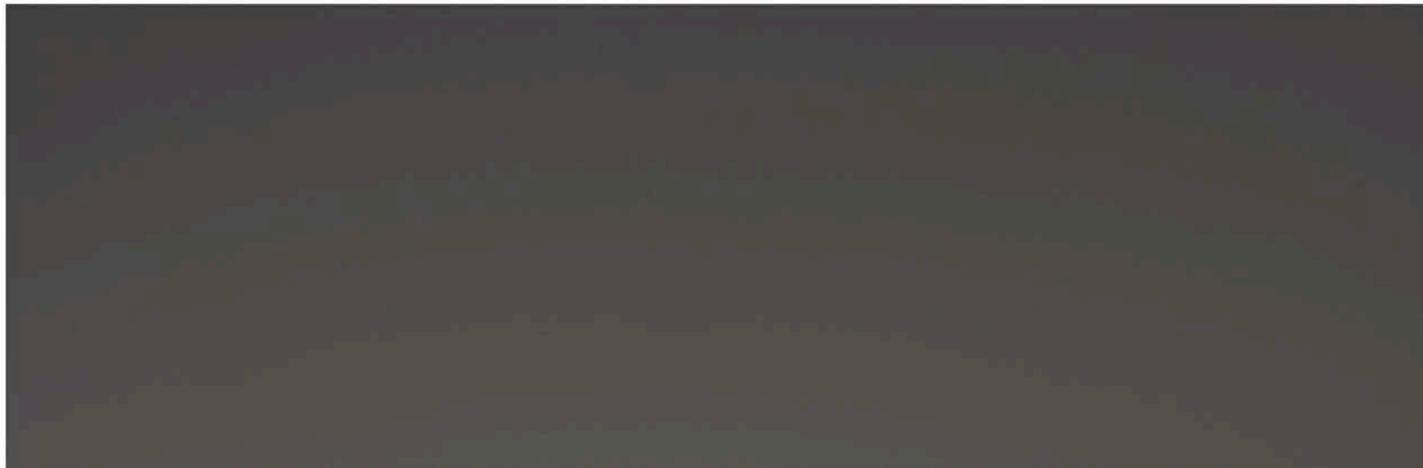
La Collezione Olnick Spanu comprende ad oggi 596 opere in vetro di Murano realizzate da 43 artisti e designer, tra cui Vittorio Zecchin, Artisti Barovier, Napoleone Martinuzzi, Fulvio Bianconi, Massimo Vignelli, Giorgio Vigna e Yoichi Ohira. Tra le opere in collezione, anche il mitico vetro di Thomas Stern, *La Sentinella di Venezia*. Di questa celebre opera esistevano tre esemplari, di cui uno è quello della Collezione Olnick Spanu, che la acquistarono direttamente dall'artista e designer originario di Philadelphia, con il quale c'era un lungo legame di amicizia. Un altro esemplare è andato in asta nel 2018 raggiungendo il prezzo più alto mai battuto per un vetro di Murano, 737mila partendo da una stima compresa tra 300 e 500mila dollari. Infine, il terzo esemplare è andato perduto nella laguna veneziana durante il suo trasporto e mai più ritrovato.

La Collezione Olnick Spanu conserva anche ben 156 capolavori di Scarpa, un numero che la rende una delle collezioni più vaste al mondo delle opere dell'architetto e designer veneziano. Tra le opere in vetro create per M.V.M, la mostra include la serie Pasta vitrea, creata tra il 1929 e il 1930 e caratterizzata dai colori brillanti, dalla matericità e dall'applicazione di foglia d'oro. Tra le opere in vetro create per Venini, esempi significativi includono un vaso e una tazza dalla serie *Laccati neri e rossi* del 1940, il cui colore caratteristico conferisce loro l'aspetto delle lacche cinesi.



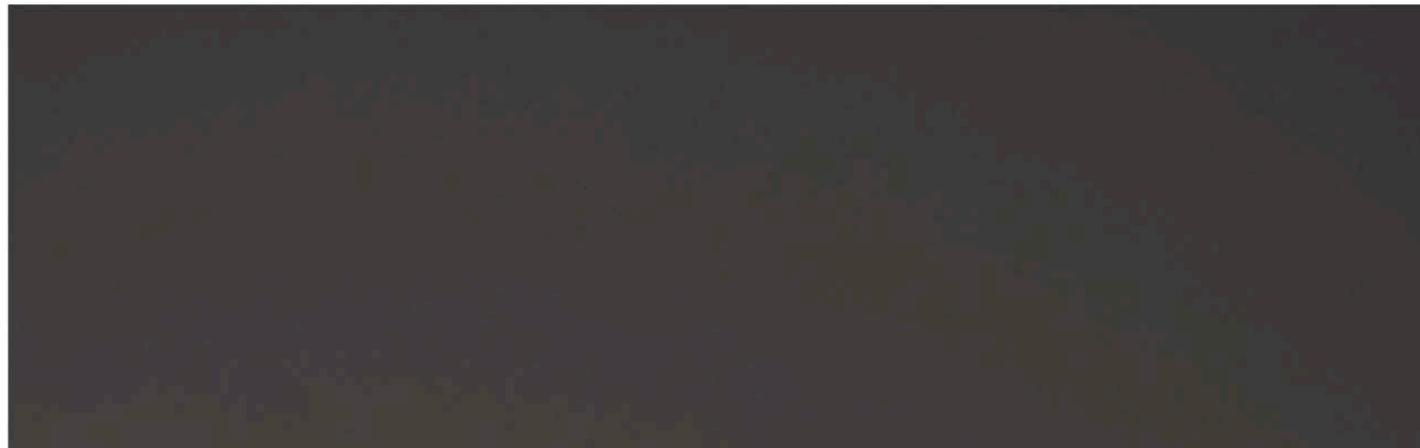


**Carlo Scarpa Works from left to right: Pasta vitrea, c. 1930; Pasta vitrea, 1929; Pasta vitrea, 1929 Glass Dimensions in order from left to right: 9 5/8 in. high (24.5 cm); 5 7/8 in. high (15 cm); 8 1/4 in. high (21 cm) Olnick Spanu Collection, New York Elizabeth Lamark Photography. Courtesy Magazzino Italian Art, Cold Spring, NY. Elizabeth Lamark Photography. Courtesy Magazzino Italian Art, Cold Spring, NY**





**Carlo Scarpa A fasce 1942 Glass 9 3/4 in. (24.8 cm) Olnick Spanu Collection, New York  
Elizabeth Lamark Photography. Courtesy Magazzino Italian Art, Cold Spring, NY.**





**Carlo Scarpa Decoro fenicio 1928–1929 Glass 5 1/8 in. high (13 cm) Olnick Spanu Collection, New York Elizabeth Lamark Photography. Courtesy Magazzino Italian Art, Cold Spring, NY.**

«Scarpa in fornace guarda tutto, è curioso e ha sete di sapere, vuole gestire la materia, cambiarne l'aspetto, i colori, le forme», scrive Barovier. «Il percorso avviene con discrezione accanto ai maestri vetrai che hanno l'esperienza, conoscono i trucchi di un antico mestiere radicato nella tradizione tramandata da maestro a maestro. Ma lui stesso si fa maestro: avvia lunghe conversazioni con gli artigiani, specialmente con i maestri Ferdinando Toso detto Fei e Arturo Biasutto detto Boboli, con cui stabilisce un rapporto privilegiato, stimola la ricerca, apre la strada verso proposte inattese».

**ARTVERONA 13–15.10.2023**



## TAGS

carlo scarpa

Ettore Spalletti

Giorgio Spanu

magazzino italian art

Mario Schifano

Nancy Olnick

new york

## ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE



### Un tea party alla Royal Academy, per la grande mostra di Marina Abramovic

5 SETTEMBRE 2023 ARTE  
CONTEMPORANEA



### Artecinema fa tappa a Positano, i film sull'arte arrivano in spiaggia

4 SETTEMBRE 2023 ARTE  
CONTEMPORANEA



### Giornate degli Autori di Venezia: la drammatica escalation della violenza sulle donne nel nuovo film di Yuri Ancarani

4 SETTEMBRE 2023 ARTE  
CONTEMPORANEA

